

IL “PROBLEMA” MOVIDA: PANORAMICA SULLE AZIONI MESSE IN ATTO DALLE AMMINISTRAZIONI IN ITALIA E ALL'ESTERO.

Ing. Francesco Nastasi¹, ing. Lorenzo Rizzi²

1 Suono e Vita, nastasi@suonoevita.it

2 Suono e Vita, rizzi@suonoevita.it

SOMMARIO

Il fenomeno della “movida” è sempre più discusso in Italia e all'Estero. La movida è un fenomeno complesso che contiene in sé problematiche sociali (alcolismo, accesso alle droghe, aggregazione), di ordine pubblico e di quiete pubblica. In Italia è stato vissuto molte volte come un problema e non come una opportunità, ed è stato affrontato con ordinanze comunali tecniche più che altro restrittive e punitive. Più spesso all'estero il fenomeno è stato inquadrato nella sua globalità e affrontato in tutte le sue sfaccettature, rendendo la movida uno strumento utile per sviluppare il turismo e il buon vivere in una città. A seguire una panoramica di alcune azioni intraprese dalle amministrazioni in Italia e all'Estero per affrontare e risolvere il fenomeno, panoramica che non ha la pretesa di essere esaustiva, evidentemente, ma che vuole allargare il punto di vista su questa tematica e indicare alcune direzioni per affrontare la questione.

INTRODUZIONE

Sono oltre 29 milioni gli italiani che escono la sera, più di 22 milioni quelli che frequentano i centri storici del proprio comune o dei comuni limitrofi, quasi 19 milioni gli italiani che si recano, le volte in cui escono, nei luoghi della Movida (1).

A partire dagli anni settanta per lungo tempo il termine ‘Movida’ , nato in Spagna dopo la caduta del regime franchista, è stato percepito come una dimensione spaziale e temporale in cui alcuni luoghi della città (spesso i centri storici e spesso nel periodo serale notturno) operano come crocevia di relazioni, incontri, scambi. La creatività esplose, sia a livello d'impresa economica che a livello artistico, migliorando la qualità della vita e il brand globale della città. La Movida quindi viene percepita come una grande risorsa per rendere la città vibrante, vissuta, profondamente umana, in grado di generare valore sociale, oltre che economico, e di operare come magnete di turisti e talenti. Si parla infatti di *microclima pro-relazionale*, crocevia di incontri, scambi, interazioni che poi sono il motore vero di innovazione socioeconomica che parte dalle giovani generazioni.

In Italia il termine Movida è andato via via spostandosi su connotazioni sempre più negative, accentuando tutte le caratteristiche che una grossa pressione antropica poco controllata può avere su piccole porzioni di territorio urbano: inquinamento acustico, problemi di decoro pubblico (rifiuti abbandonati ovunque e atti di vandalismo diffuso) e di illegalità (spaccio di droghe e simili).

Proprio per contrastare questi problemi sono stati indirizzati la maggior parte dei provvedimenti emanati negli ultimi tempi da numerose amministrazioni comunali italiane: chiusure anticipate dei locali, musica vietata all'esterno e oltre determinati orari, limitazione sulla vendita e sull'uso di alcolici in alcune zone delle città, ecc...

Il fenomeno della Movida è però molto complesso e presenta numerose sfaccettature, essendo in primis un luogo importante della socialità e della relazionalità (1). Da lì bisogna partire per concepire dei rimedi a tutti gli eccessi che finiscono sui giornali. Questi sono legati però soprattutto a problemi sociali: il sempre più frequente abuso di alcol e stupefacenti che trova nella Movida un

luogo dove svilupparsi ma che ha radici ben più profonde nei disagi giovanili, gli atti di vandalismo che vengono perpetrati durante le notti di Movida, il non rispetto dell'arredo urbano e del decoro pubblico, i problemi di microcriminalità e violenza. La relazionalità è il cuore del buonvivere, tanto più oggi che i contesti urbani, per ragioni sociodemografiche e culturali, presentano baratri di solitudine e anche per questo esprimono una domanda potenziale di relazionalità molto alta. Il valore della Movida è in primo luogo legato a questa dimensione sociale e relazionale fondamentale, a cui si aggiungono poi i suoi positivi impatti economici e di attrattività che possono aiutare l'industria turistica.

Nel maggio 2013 si è tenuta a Firenze una giornata di studio AIA su "Rumore e qualità della vita" (2) dove da parte di più relatori c'è stato un invito agli specialisti dell'acustica a considerare tutte queste problematiche non solo dal punto di vista tecnico acustico ma da un punto di vista più generale, in cui la soluzione tecnica-acustica è una parte della soluzione al problema, che in primis è sociale e culturale. Gli autori concordano con questa impostazione e pensano che il tema della movida possa essere un laboratorio per aprire i tecnici acustici a una visione più allargata.

IL PROBLEMA MOVIDA E L'INQUINAMENTO ACUSTICO

Qualche dato acustico concreto legato alla Movida

In un recente articolo sono state presentate alcune misurazioni fonometriche effettuate a Genova (3), in cui in alcuni dei luoghi cardine della movida genovese ed in orario notturno (fig.1), si sono riscontrati dei livelli di pressione sonora paragonabili a quelli generati da una grossa arteria stradale. Si tratta di livelli oscillanti, nel periodo notturno, tra i 65 e gli 80 dB(A) : si rammenta che il tipico clima acustico notturno di una zona residenziale urbana oscilla tra i 40 e i 55 dBA.

In un altro articolo (4) è stato misurato il rumore antropico associato alla presenza di pubblici esercizi e ad attività di intrattenimento in due comuni dell'Emilia Romagna. Anche in questo, come altri molti casi non quantificati, i livelli di pressione sonora misurati eccedono anche di 20-25 dB i limiti assoluti notturni della zonizzazione acustica.



Figura 1: Time-history dei livelli LAeq orari in una Piazza di Genova, centro della Movida (3)

Le tipologie di rumore legate alla Movida

Diverse sono le tipologie di rumore legate al problema Movida. Del rumore antropico legato alle persone che stazionano nella strada si è già parlato ma si può operare una distinzione tra le persone che stazionano fuori da un locale e quelle che stazionano per la strada. Le amministrazioni infatti, in base a questa distinzione, hanno dato risposte diverse per l'attenuazione dei due rumori. Bisogna aggiungere poi che sussiste anche il rumore provocato all'interno dei locali (musica, schiamazzi, vibrazioni di tavoli e sedie), che si propaga o negli edifici per via strutturale o uscendo dalle porte aperte dei locali, per via aerea agli appartamenti limitrofi. Infine, in (3) si aggiunge anche il rumore legato alla pulizia delle strade, necessaria dopo le notti di Movida, e al ritiro della immondizia generata dal popolo della Movida.

Gli attori della Movida

Diversi sono gli attori coinvolti nel “problema” Movida; purtroppo, stando a quello che si legge sui giornali spesso sono in lite tra loro, spesso insistono su richieste non realizzabili o che non risolvono i problemi. Ecco quindi gli stereotipati attori: i residenti che spesso vorrebbero la soppressione totale della Movida, i commercianti che vorrebbero non avere limitazioni di orario di apertura e la possibilità di diffondere musica senza nessuna attenzione all'inquinamento acustico, gli amministratori che si disinteressano del problema, il popolo della notte che avrebbe come unico obiettivo lo sballo, il rumore e gli atti vandalici. Se si vuole trovare una soluzione, è chiaro che si deve uscire da questi ruoli stereotipati che leggiamo sui giornali e studiare dei progetti di intervento ad ampio respiro.

Le norme tecniche attuative della zonizzazione acustica (NTA).

Nascono insieme alla zonizzazione acustica e sono (o dovrebbero essere) lo strumento che lo Stato ha dato ai comuni per auto-regolarsi dal punto di vista acustico. Le indicazioni per la definizione della zonizzazione acustica, definita con la legge 447/95, sono state poi demandate alle singole regioni che hanno legiferato negli anni seguenti (una addirittura nel 2009...). Questa scelta è stata, secondo gli autori, corretta perchè il territorio italiano è molto vasto e diversificato. Gran parte delle grandi città in realtà oggi non l'hanno ancora approvata in via definitiva (Milano l'ha fatto solo il 9 settembre di quest'anno), in molte realtà di piccole o medie dimensioni spesso ancora non c'è (specialmente al Sud) e se c'è è spesso priva delle NTA. La zonizzazione e le sue norme tecniche obbligano l'amministrazione ad avere una visione amministrativa di lungo periodo anche per quanto riguarda la gestione acustica del territorio: infatti negli ultimi anni le NTA sono entrate a far parte del “Progetto di gestione del territorio”. In Italia il problema dell'acustica, e di riflesso quello della Movida, non è mai studiato con una visione idonea ad una gestione politico-amministrativa di lungo termine e comprendente tutte le sue implicazioni e le opportunità: la Movida è affrontata solo come emergenza, e quindi gestita con ordinanze che vengono emanate e abrogate spesso sulle indicazioni del sensazionalismo giornalistico.

La “recente” legge sul fumo di dieci anni fa ha portato in strada tutti i fumatori che prima rimanevano all'interno dei bar. Le recenti liberalizzazioni delle licenze e le recenti scelte del governo sulla semplificazione della consegna della previsione di impatto acustico (DPR 227/11) non hanno certo facilitato la gestione del problema. D'accordo la liberalizzazione, ma in un progetto, organico e di lungo periodo, che possa integrare tutte le componenti del problema.

LE AZIONI INTRAPRESE DA ALCUNE AMMINISTRAZIONI COMUNALI IN ITALIA



Figura 1: Il quartiere di Vucciria durante una sera di fine settimana

Palermo.

In data 17-5-2013 è stata promulgata l'ordinanza sindacale n. 187/05 dal titolo "Ordinanza concernente la disciplina dell'attività di intrattenimento musicale e la vendita di prodotti alcolici e bibite nel territorio del Comune di Palermo"

Tra le premesse si legge:

- ...intenzione di regolamentare l'utilizzo dello spazio urbano per favorire la vivibilità della città in particolare nelle zone che, negli ultimi anni, hanno subito una deregulation nella gestione degli spazi...
- ...intenzione di favorire la convivenza tra interessi divergenti contribuendo ad un patto tra portatori di istanze talvolta configgenti e garantendo la tutela dei diritti alla vivibilità, al riposo, all'esercizio di attività economica e svago notturno...
- ...intenzione ad adottare la zonizzazione acustica (n.d.a. -che ancora non c'è...-)

Se le intenzioni sono buone, ecco quali sono gli obblighi e per chi nel periodo tra il 1/6/2013 e il 30/9/2013.

Destinatari: esercizi pubblici di somministrazione, circoli e/o associazioni culturali, titolari di spiagge libere attrezzate e stabilimenti balneari, esercizi commerciali abilitati alla vendita da asporto per consumo sul posto, e tutti gli esercizi dove all'attività principale si accompagnano emissioni sonore.

Orari da rispettare:

	Giorni feriali e festivi	Venerdì , sabato e prefestivi.
Intrattenimento musicale nelle aree esterne di pertinenza (legittimamente occupate)	Fino alle ore 24	Fino alle ore 01.00
Intrattenimento musicale nelle aree interne	Come per le aree esterne	Come per le aree esterne

Tabella 1: orari massimi di diffusione musicale dell'ordinanza di Palermo

Prescrizioni acustiche:

Viene richiesto il rispetto dei limiti del D.P.C.M. 14/11/97, con l'obbligo di dotarsi di limitatori ove necessario, di vigilare che non arrechino disturbo al riposo e alle occupazioni delle persone.

	fino alle 22	Dalle 22 a fine orario
Emissioni musicali in esterno	Max 70 dB	Max 60 dB

Tabella 2: limiti massimi di emissione sonora a Palermo.

Altre prescrizioni: si richiede di garantire il rispetto della disciplina in materia di raccolta differenziata assicurando la pulizia delle aree antistanti l'esercizio, si vieta la vendita per asporto di qualsiasi bevanda contenuta in vetro o lattina tra le 24 e le 7, si vieta la consumazione su aree pubbliche o private ma di pubblico uso, di bevande contenute in bottiglie di vetro, bicchieri di vetro, lattine.

Sanzioni: Si dispongono sanzioni pecuniarie tra 250 e 500 E, si prevede il sequestro amministrativo cautelare delle apparecchiature di diffusione dei suoni/rumori per 5 gg consecutivi, si prevede la confisca amministrativa di tali apparecchiature, si prevede il sequestro o la confisca amministrativa di bevande in bottiglie/contenitori di vetro e/o lattine detenute all'interno di pubblici esercizi (d'ora in poi p.e.) che non rispettano quanto ordinato.

Da un punto di vista acustico si potrebbe obiettare che non c'è chiarezza su come e dove vadano misurati i livelli di pressione sonora prescritti; inoltre probabilmente c'è una dimenticanza sulla pesatura A nell'indicazione dei dB e non viene menzionata la valutazione di impatto acustico in nessun modo. Le azioni intraprese dall'amministrazione coinvolgono solamente i p.e., limitandoli negli orari di apertura e nella diffusione sonora. Il popolo della movida è coinvolto quindi solo di riflesso.

Nota: Proprio nei giorni di stesura di questo articolo (seconda metà del settembre 2013) arriva la notizia che l'ordinanza in esame è stata revocata. Inoltre da un amico palermitano, residente in centro, giunge voce che quest'estate nulla sia cambiato rispetto agli anni passati nell'inquinamento acustico legato alla movida del centro storico...



Figura 2: I Navigli durante una sera di fine settimana

Milano:

A partire dal 31/5/2013 sono state promulgate una serie di ordinanze comunali (dalla 37 alla 49 del 2013 in ordine sparso) in cui vengono individuati quattro DUC (Distretti Urbani del Commercio) legati a quattro zone calde della movida milanese e per ognuno di essi vengono date prescrizioni, indipendenti dagli altri DUC, per regolare la Movida nel periodo compreso tra l'11 giugno e il 10 novembre 2013. Si tralasciano le premesse ed altri dettagli simili a quelli di Palermo e si sottolinea che, a differenza di Palermo, qualsiasi tipo di diffusione sonora all'esterno dei p.e. è vietata.

Orari da rispettare:

	Sarpi – Arco della Pace - Sempione	Garibaldi	Ticinese	Navigli
Uso delle pertinenze esterne e ritiro di tavoli e sedie (orario massimo)	01.00	02.00	02.00	02.00
Chiusura definitiva p.e.	02.00	02.00	02.00	03.00
Apertura (non prima)	05.00	05.00	05.00	05.00
Orari di diffusione sonora interna	02.00	02.00	02.00	24.00 salvo eccezioni.
Orario limite per la vendita o somministrazione di prodotti	01.00	01.00	01.00	01.00

Tabella 3: orari di apertura e chiusura dei p.e. a Milano

Prescrizioni acustiche: come già detto, la diffusione sonora è consentita solo ed esclusivamente all'interno degli esercizi di somministrazione di alimenti e bevande, nel rispetto della normativa

vigente. E' vietata la diffusione esterna di musica. Per quanto riguarda i Navigli, zona particolarmente calda per la movida milanese, e dove le lamentele dei comitati di cittadini sono state maggiori, la diffusione sonora all'interno dei locali è ammessa fino alle ore 24.00. Per proseguire con l'attività sonora bisogna presentare una documentazione ulteriore: è richiesta una valutazione di impatto acustico redatta da TCAA oppure avere licenze accessorie (concertini ed arte varia, ecc....).

Altre prescrizioni: sono ammesse manifestazioni artistiche e culturali programmate che devono essere autorizzate e comunque cessare alle 23.00, è vietato vendere o somministrare per asporto cibi o bevande dopo le ore 01.00, sedie e tavolini vanno rimessati dopo l'una o, in alternativa, accatastati in modo da renderli inutilizzabili dagli avventori.

Comincia qui a comparire il concetto della valutazione d'impatto acustico, che secondo gli autori è un fondamento per una Movidà positiva e creativa, e che a Palermo non è stato preso in considerazione. Le azioni intraprese dall'amministrazione rimangono comunque solamente prescrittive e agiscono solo, come a Palermo, sui p.e.. Nessun intervento è rivolto direttamente al popolo della Movidà.

Parma, un comune che premia.

Alcune zone della città, coinvolte dalla Movidà, sono state regolamentate dal "Regolamento per la convivenza tra le funzioni Residenziali e le attività di esercizio pubblico e svago nei centri urbani" del 19-02-2013. A differenza delle altre città viste prima, gli esercizi virtuosi sono premiati, offrendo loro dei vantaggi per la loro attività.

Prescrizioni acustiche: è assolutamente vietata la diffusione sonora all'esterno. I p.e. devono rispettare il DPCM del 14/11/97 e i limiti della zonizzazione acustica comunale. Tutte le attività accessorie (impianti audio/video) dopo le 22 e fino alle 06 dovranno avvenire a porte e finestre chiuse, compresi i dehor chiusi. E' possibile derogare da tali limitazioni presentando una documentazione di impatto acustico in cui si dimostri che le fonti sonore direttamente riconducibili all'esercizio non perturbano il clima acustico esterno

I p.e. devono sottostare ad almeno tre prescrizioni tra le seguenti per ottenere deroghe rispetto a quanto sopra stabilito: insonorizzazione del locale (ed eventuali Dehors chiusi) o apposizione di limitatori agli impianti elettroacustici di diffusione sonora, tarati e certificati da Arpa; impegno ad assicurare che la sede stradale davanti all'esercizio, per almeno 10 mt dall'ingresso, rimanga libera da persone e cose mediante l'utilizzo di proprio personale; organizzazione di eventi in collaborazione con Comune e AUSL; esecuzione, attraverso TCAA, a proprie spese, di monitoraggi dell'inquinamento acustico nell'aria immediatamente circostante l'esercizio e, se possibile, nelle civili abitazioni limitrofe per adottare iniziative necessarie al ripristino dei valori acustici di legge.

Altre prescrizioni: vietata la vendita di bevande alcoliche da asporto tra le 22 e le 6 e ogni bevanda in vetro, ammessa la vendita da asporto solo in bicchieri di plastica con pagamento di cauzione (minimo un Euro).

Infine, la nota più interessante, la premialità riconosciuta ai comportamenti virtuosi, che per essere tali devono avere minimo sei mesi di irrepreensibilità: prolungamento dell'orario d'apertura, organizzazione di una manifestazione mensile a tema per la promozione del territorio con chiusura della strada interessata ed esenzione del pagamento del canone Cosap, con organizzazione di concerti di band locali con palchi messi a disposizione del Comune, individuazione e messa a disposizione di spazi pubblici a favore dei locali virtuosi per il periodo estivo in cui esercitare la somministrazione.

All'art.12 comma 3 è interessante quanto è scritto: "La disposizione di cui al comma 1 vale ..., ...nonché all'individuazione negli strumenti di pianificazione territoriale di aree specificatamente destinate al divertimento e svago, collocate a debita distanza dai centri residenziali tali da contemperare le diverse esigenze: il riposo e la salute dei residenti, lo svago degli avventori e la redditività delle attività economiche". Si apre qui la volontà di pianificare il tessuto urbano in

maniera ragionata e di lungo periodo: non più un lavoro d'emergenza ma un progressivo modellare i tempi e i luoghi della movida per da tenere insieme tutte le istanze.

La Movida “a punti”: l'esperienza di Firenze.

A Firenze, a Torino e in altre città, negli anni passati è stata sperimentata la "movida a punti". Il principio è molto semplice, simile a quello della patente automobilistica. I locali hanno una certa quantità di punti che vengono via via scalati a seconda delle inottemperanze degli “impegni” contenuti nel patto sottoscritto con l'amministrazione, fino ad arrivare alla sospensione temporanea dell'attività. Le violazioni, a Firenze ad es, riguardano vari ambiti: musica e rumori, servizi igienici, assistenza alla clientela, prezzi e modalità di vendita, la pulizia dell'area limitrofa al locale.

Sempre a Firenze, per quanto riguarda la musica ed i rumori si prescrive che: le porte devono essere chiuse e non devono udirsi rumori all'esterno in orari compresi tra le 23 e le 8 nei giorni prefestivi, venerdì e sabato e tra le 22 e le 8 negli altri giorni. Inoltre i locali sono tenuti a richiamare i clienti presenti nel dehor che hanno atteggiamenti rumorosi e “pregiudizievoli alla quiete”.

Alcune prescrizioni cominciano a rivolgersi anche al popolo della Movida: i richiami dei gestori ai più rumorosi, la messa a disposizione degli alcol test, l'assistenza alla clientela.

Ai locali particolarmente virtuosi (assenza di violazioni accertate per 6 mesi) si riconosceranno punti aggiuntivi, fino ad un punteggio massimo. Tali locali potranno chiedere l'estensione dell'orario di apertura o dell'utilizzo di pertinenze esterne.

Dopo un anno di utilizzo di questo provvedimento, nel maggio 2013 a Firenze è stata eliminata la patente a punti: non aveva dato i risultati sperati. Al suo posto compaiono gli steward dei locali ed operatori di strada, assunti da gruppi di p.e., che proveranno ad evitare che gli avventori dei bar abusino di alcolici.

LE AZIONI INTRAPRESE DA ALCUNE AMMINISTRAZIONI COMUNALI ALL'ESTERO

Sono stati prese ad esempio le azioni intraprese a Madrid e a Siviglia: si ritiene infatti le città iberiche, come clima e come spirito, a molte delle città italiane. Si aggiunge anche il caso di Strasburgo perché sono state portate avanti azioni molto interessanti e lo si ritiene un caso molto significativo.



Figura 3: *Il centro di Madrid durante una sera di fine settimana*

Madrid sceglie la linea dura.

Nel 2010 è stata ultimata a Madrid la “Mappa strategica del rumore” (5) e, a partire da questa, sono state classificate le strade del centro in tre categorie secondo il loro livello di inquinamento acustico. Nel 2012 è stata promulgata una nuova ordinanza municipale (6): in tutte le zone ad alto

e medio livello di inquinamento è stato vietato aprire, ampliare o modificare discoteche, bar con o senza musica, sale di spettacoli e feste. Nelle zone a basso livello di inquinamento acustico si danno forti limiti alle nuove aperture secondo criteri di distanza tra i pubblici esercizi. I p.e. già presenti solo possono modificare la loro licenza verso attività meno disturbanti, come caffetterie ecc... . Al termine delle licenze attualmente concesse i p.e. dovranno attenersi alle condizioni di p.e. di nuova apertura. Inoltre tutte le attività musicali dal vivo nelle strade sono vietate se non sono autorizzate.

Vengono poi “potenziate” le misure di vigilanza e controllo della applicazione della normativa, ripensato al sistema viario del centro (pedonalizzazione, riorganizzazione dei parcheggi, ecc..), rimodulato il servizio di trasporto pubblico. Vengono messe in atto anche campagne di formazione e sensibilizzazione :formazione degli agenti della polizia municipale perché possano effettuare ispezioni e controlli sull'inquinamento acustico, sensibilizzazione al popolo della movida, stampa di una guida di Buone Pratiche riguardanti il problema dell'inquinamento acustico legato alla Movida.

Siviglia : i fonometri non sono più necessari...

A Siviglia, all'inizio dell'estate del 2013 è stata promulgata una nuova ordinanza che riguardava i plateatici (dehors). La ordinanza è stata molto criticata perché, anche se vengono ridotti gli orari di apertura dei plateatici, non li si considera come fonte di rumore, andando contro la attuale legge contro il rumore, soprattutto per le nuove aperture e per gli ampliamenti. In tutta la spagna sono anni che i plateatici sono combattuti in quanto fonti prioritarie di rumore serale e notturno. E' stata poi presentata un'ordinanza contro l'inquinamento acustico ((7), 94 pagine ancora da approvare) in cui sono presenti indicazioni molto cogenti, molti tecnicismi per addetti ai lavori, sono descritti metodologie di misura, spettri di curve, ecc... Vediamo qualche prescrizione: le porte esterne di p.e. con livelli sonori interni compresi tra 70 e 95 dB(A) devono avere una certificazione acustica minima di 37 dB(A), con livelli maggiori di 95 dB(A), la certificazione acustica minima sale a 50 dB(A). I tavoli e le sedie dovranno essere dotati di antivibranti per evitare che il loro spostamento produca rumore.

Ecco l'articolo incriminato e discusso su tutti i giornali: “quando, a giudizio degli agenti, si percepiscono dei livelli sonori inaccettabili, gli agenti potranno agire direttamente sul disturbante in modo proporzionale, potendo intervenire, sospendere o chiudere il disturbatore”. Il fonometro qui non serve più, basta l'orecchio esperto degli agenti di polizia....

Interessante anche quanto scritto oltre riguardo i limitatori sonori, necessari in tutti i p.e. dove i livelli della musica diffusa potrebbe superare i limiti di legge (art 13). “...3: nessun elemento legato all'amplificazione del suono rimarrà fuori dal controllo del limitatore...4:la disconnessione del limitatore provocherà la interruzione l'emissione del suono dell'impianto di diffusione...5: i limitatori dovranno disporre almeno di queste funzioni: - sistema di calibrazione interno che permetta di riscontrare possibili manipolazioni dell'impianto – registro sonoro o di archiviazione dei livelli sonori emessi per ciascuna delle sessioni sonore eseguite, con indicazione di data, ora di termine, livelli di calibrazione della sessione con capacità di immagazzinamento di almeno un mese ...6: i registri sonori di ogni mese saranno conservati dal titolare dell'attività per un periodo minimo di quattro anni, in archivi informatici, in modo che possano essere conservati in ogni momento dagli ispettori municipali durante le ispezioni....7: il sistema di trasmissione dovrà essere eseguibile mediante una applicazione decisa dall'amministrazione, a cui possono accedere gli ispettori municipali attraverso una pagina web con accessi protetti. Questa applicazione deve contenere le informazioni di installazione e funzionamento del limitatore così come un sistema automatico in tempo reale degli allarmi se avvengono errori nel funzionamento adeguato dell'impianto di sonorizzazione e nel sistema di comunicazioni...”

Possibilità di controllo quindi massimo , con spese a carico dei gestori dei p.e. Ma come avviene poi in molti casi: quali controlli reali saranno effettuati dall'amministrazione? In quanti anni tutto questo apparato sarà funzionante?

Strasburgo: la carta per la qualità della vita notturna.

A Strasburgo, cittadina dell'est della Francia di circa 270.000 abitanti, di cui circa 50.000 studenti universitari, nel 2010 è stata adottata la "Carta della qualità della vita notturna" (8). L'obiettivo è "creare un quadro di impegni tra la città di Strasburgo e soggetti privati (n.d.a. in pratica gli esercenti) che vogliono favorire lo sviluppo della vita notturna di Strasburgo".

Gli esercenti si impegnano nell'ambito dell'inquinamento acustico, del consumo dell'alcool, della prevenzione della tossicodipendenza e delle malattie sessualmente trasmissibili, della lotta alla discriminazione. Si impegnano inoltre a far partecipare il loro personale a dei corsi di formazione che la città di Strasburgo mette a disposizione. Per quanto riguarda l'inquinamento acustico i p.e. si impegnano a mettere in opera tutti i mezzi che servono a preservare e a rispettare la tranquillità pubblica, a rispettare le leggi vigenti, a sensibilizzare la clientela sul rumore che può creare all'interno e all'esterno dei p.e., a mettere in opera i mezzi necessario per gestire l'uscita dei loro clienti nel rispetto della tranquillità dei vicini.

La città di Strasburgo si impegna a creare una commissione "vita notturna", alla semplificazione delle pratiche burocratiche nei suoi ambiti di competenza, alla redazione di una guida amministrativa a disposizione dei p.e. ed erogare dei corsi di formazione rivolti al personale dei p.e.. Si impegna inoltre a dare un sostegno ai p.e. nell'ambito della sanità pubblica e a valorizzare la qualità della vita notturna con un marchio di qualità dei locali.

Nel primo anno di vita della carta, l'amministrazione ha:

- portato avanti una campagna di sensibilizzazione rivolta a tutte le persone che escono in strada di notte, non solo gli avventori dei locali. Manifesti nei p.e, grandi manifesti sull'arredo urbano, azioni specifiche rivolte verso gli studenti universitari in collaborazione con le facoltà.
- portato avanti una campagna di mediatori che, conversando con le persone presenti al di fuori dei locali, le sensibilizzano sui problemi del rumore cercando di migliorare la coabitazione tra residenti e popolo della movida.
- portato avanti una campagna dal titolo "come rientrare a casa dopo il divertimento": un libricino distribuito in 20000 copie in cui sono indicate le linee dei bus notturni (orari e fermate), i taxi, i parcheggi in modo che chi ha testato positivamente la sua alcolemia possa tornare a casa senza rischi per sé e per gli altri.
- organizzato una mezza giornata di formazione destinata al personale dei p.e. che non avevano partecipato alla formazione obbligatoria ad ottenere il permesso di vendita degli alcolici. Nel programma formazione sulle leggi sul rumore, sulla gestione delle persone all'esterno del p.e., su come comportarsi con clienti ubriachi, molesti, ecc...
- formato sulle problematiche del rumore 40 agenti della polizia municipale e garantito sul territorio la presenza di 6 squadre notturne affinché intervengano su problemi di rumore.
- stipendiato un tecnico acustico che verificasse il rispetto delle normative da parte dei p.e. e in particolare che tutti i p.e. avessero uno studio di impatto acustico e opportuni limitatori degli impianti di sonorizzazione che garantissero i livelli di emissione stabiliti dall'impatto acustico. I limitatori vengono controllati una volta all'anno, salvo lamentele, cambiamenti dei gestori o cambiamenti dell'impianto. Per dare il buon esempio, la amministrazione ha provveduto a far realizzare uno studio di impatto acustico per ognuna delle 27 sale municipali che sono comprese in questo decreto.

CONCLUSIONI

Il fenomeno della Movida è molto complesso ed i suoi effetti negativi non possono essere certo risolti con ordinanze dirette solo ai pubblici esercizi. Sono state riportate in questo articolo una serie di esperienze di città che hanno saputo agire anche in modo più globale, intervenendo sulla formazione, la sensibilizzazione, su trasformazioni spazio temporali del fenomeno e la programmazione e gestione del territorio (Strasburgo e Madrid sono le più interessanti). A parere

degli autori una gestione positiva per tutti gli attori della movida è possibile, ed è testimoniato in molte parti del mondo.

Ecco i punti chiave su cui desideriamo sensibilizzare amministratori ed esercenti:

- Riorganizzazione del territorio su pianificazione quinquennale/decennale: creazione di distretti per la vita notturna fuori dalle zone a destinazione residenziale in cui si svolgano le attività più rumorose (distretti commerciali, distretti finanziari e destinati a uffici, ex aree artigianali e industriali, ex aree ferroviarie sempre più in disuso, ecc..). Gestione degli eventi pubblici (concerti, mercatini, mostre all'aperto, etc.) per organizzare l'uso del territorio urbano e spostare i poli di attrazione notturni;
- Potenziamento di servizi di trasporto pubblico e/o navette dedicate in funzione delle scelte di cui sopra : meno persone al volante in tarda notte, meno incidenti, meno inquinamento rumoroso.
- Sensibilizzazione sulle tematiche del rumore, dell'alcolismo e dell'abuso in generale del popolo della Movida e formazione obbligatoria degli esercenti su rumore, gestione delle persone (in stato di ubriachezza, moleste, gruppi, ecc...)
- Stretto controllo su impianti e sistemi di isolamento acustico dei locali con musica diffusa. Obbligo delle valutazioni di impatto acustico previsionali e dei collaudi a fine lavori, in cui i tecnici certifichino la bontà del lavoro fatto (obbligo ai disturbati di permettere le analisi e i collaudi a carico degli esercenti)
- Sviluppare un sistema di premialità dei locali e delle organizzazioni di eventi più virtuosi

La movida deve essere pensata come una grande opportunità che può essere colta per rilanciare il turismo, la produzione artistica (si pensi ad es. alla musica dal vivo che sta sempre più sparendo), la creazione di posti di lavoro, l'alta qualità della vita in un tessuto urbano sia di giorno che di notte.

Le città blindate, spente, custodialiste, prive o con pochissimi contesti pubblici in cui coltivare la relazionalità sono regressive, insicure, più facilmente prede di subculture di strada votate all'illegalità, impediscono ai giovani di esprimere le loro potenzialità creative e si impoveriscono. Non rende certo migliori le città il ricorso estemporaneo a ordinanze repressive e sempre di emergenza che cercano soluzioni per rispondere all'emotività collettiva, legata spesso ad un singolo episodio di cronaca.

BIBLIOGRAFIA

1. Federazione Italiana Pubblici Esercizi, Le Opportunità della Movida, 2013.
2. Associazione Italiana di Acustica, Giornata di studio "Il rumore e la qualità della vita" , Firenze, 6 maggio 2013.
3. Mangili G., Pittalunga I. e Schenone C., Analisi e controllo del rumore ambientale nell'area del centro storico di Genova, 5ª Giornata di studio sull'acustica ambientale, Arenzano 19-10-2012.
4. Arpa Emilia Romagna, Callegari A. ed altri autori, Il rumore antropico associato alla presenza di pubblici esercizi ed attività di intrattenimento, 38° convegno nazionale AIA, Rimini, 8-10 giugno 2013
5. http://www.mambiente.munimadrid.es/opencms/opencms/calair/contAcustica/mapa_ruido_2006
6. http://www.madrid.es/UnidadWeb/Contenidos/Publicaciones/TemaMedioAmbiente/ZPAECentro/NormativaZPAECentroSep_12.pdf
7. <http://www.sevilla.org/urbanismo/documentos/pdf/expedientes/Ordenanza%20C.C.A.R.V..pdf>
8. <http://www.strasbourg.eu/vie-quotidienne/prevention-securite/charte-vie-nocturne>